

Inoltre l'onorevole sottosegretario non può ignorare che esiste una convenzione del 1875 intervenuta tra il comune, la provincia, la cassa di risparmio e lo Stato, convenzione da ultimo rinnovata, con cui si è stabilito che l'insegnamento della stilistica dovesse formar parte delle materie di studio presso la regia Accademia. E l'onorevole sottosegretario di Stato mi insegna che i contratti fanno legge tra le parti!

Ora, domando io, può il Governo sottrarsi all'adempimento di questo contratto? Anche su questo punto della questione, io richiamo, onorevole Teso, l'attenzione sua e quella dell'onorevole ministro.

Quanto, poi, all'insegnamento dell'antropologia, l'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ritiene che gli alunni dell'Accademia possano frequentare, con effetti legali, uno dei corsi di scienze naturali, che si impartivano presso la scuola di medicina veterinaria.

Questa è una novità, perchè, prima di ora, e il Governo e gli enti locali ritennero necessario di istituire, nell'Accademia scientifico-letteraria, una cattedra per l'insegnamento dell'antropologia, in quanto è obbligatorio, per gli alunni iscritti alla facoltà di filosofia, di frequentare per lo meno un corso di scienze naturali, altrimenti non potrebbero dare l'esame di laurea.

D'altronde, eh'io mi sappia, la scuola di veterinaria non è una Facoltà universitaria; sicchè devo ritenere che il Consiglio superiore abbia preso abbaglio.

Confido, pertanto, che l'onorevole sottosegretario di Stato abbia a riportare al ministro queste più brevi osservazioni, e nutro fiducia che il Consiglio di Stato non vorrà negar fede ai contratti intervenuti con gli enti locali, facendo persuaso il Governo della necessità di mantenere gli insegnamenti di cui si tratta presso l'Accademia scientifico-letteraria di Milano, che, ben a ragione, reclama contro la proposta loro soppressione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Incontri, ai ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica « per sapere come intendano provvedere onde evitare che dal palazzo Pretorio di Certaldo incustodito, vengano continuamente derubate opere d'arte pregevoli ».

Non essendo presente l'onorevole Incontri, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione dell'onorevole Lucchini, al ministro delle poste e dei te-

legrafi « per sapere se non creda conveniente di modificare le attuali norme che regolano gli impianti degli uffici telegrafici nei piccoli comuni, sopprimendo per lo meno il canone permanente di manutenzione, onde facilitare gli impianti stessi e sviluppare tale servizio in rapporto alle moderne esigenze ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.

VICINI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi. Dell'argomento si occupò altra volta l'onorevole Lucchini a proposito dell'impianto di un ufficio di telegrafo nel comune di Leggiuno.

Come la Camera sa, per l'articolo 4 della legge 28 giugno 1885, i comuni che richiedono l'impianto del telegrafo debbono sottostare al pagamento di una tassa fissa iniziale ed al pagamento di una tassa annua, che è stata ridotta a 20 lire per chilometro. Il desiderio dell'Amministrazione sarebbe veramente di togliere l'obbligo di questa tassa annua, che, del resto, fa parte delle spese obbligatorie dei comuni, per ragioni di diverso carattere ed anche perchè si cumulano arretrati che importano una grave contabilità e che sommano ora a 380,000 lire, alle quali l'Amministrazione non può, nè deve rinunciare. Rinunciando alla tassa annua chilometrica si perderebbero 218,000 lire circa all'anno. Però, su questo argomento non sono ancora state aperte trattative col Ministero del tesoro: non so quindi quale sarebbe in proposito il pensiero di quel ministro.

La questione che era allo studio già da tempo, ha subito una sospensione perchè, con l'articolo 30 della legge, testo unico, sui telefoni, i comuni possono provvedere al loro congiungimento telefonico al più vicino ufficio telegrafico col pagamento di sole 100 lire per chilometro, per una volta tanto, e senza sottostare poi a nessun canone per la manutenzione. Il Ministero anzi tende a dare sviluppo a questa forma di comunicazione con linee fonotelegrafiche, anche perchè i comuni possono avere in tal modo il servizio del telegrafo, senza ricorrere all'impianto di un ufficio telegrafico, che importa altre spese per ampliamento delle linee, nonchè dei locali negli uffici centrali.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LUCCHINI. È opinione di molti, ed è anche in parte sbagliata, che invece di ridurre la tariffa telegrafica sarebbe stato